



MARGHERITA - DEMOCRAZIA È LIBERTÀ

DOCUMENTO COSTITUENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna per le forze politiche promotrici della Margherita è giunto il momento di avviare la fase costituente del nuovo soggetto politico.

A questo appuntamento giungiamo nel vivo di una crisi mondiale che costringe tutti a riformulare le proprie opzioni politiche fondamentali. L'attacco terroristico a New York e Washington, e la necessità ineludibile di contenere la minaccia del terrore e per rovesciare il regime politico che ne costituisce la principale roccaforte, impongono un radicale ripensamento delle politiche internazionali e delle forme assunte dai processi di globalizzazione.

L'Italia deve essere protagonista, in Europa e con l'Europa, di un nuovo disegno, multipolare, delle relazioni internazionali e della produzione di nuove regole capaci di dare ai processi di globalizzazione il segno della democrazia, dello sviluppo umano e della pace.

Le principali forze politiche dell'Ulivo hanno contribuito a dare una larghissima base parlamentare alla drammatica decisione di portare le forze armate italiane direttamente in campo al fianco degli Stati Uniti d'America e delle altre nazioni alleate. Ma questa prima assunzione di responsabilità nazionale non riduce affatto, anzi rafforza, l'urgenza di costruire un soggetto politico capace di contrastare efficacemente le politiche del governo e di far emergere, dall'opposizione, una alternativa alla Casa delle Libertà.

Questo soggetto politico plurale continuiamo a chiamarlo Ulivo.

L'Ulivo casa comune di tutti i riformisti, casa comune degli uomini e delle donne che vogliono rafforzare le libertà e le vogliono rigorosamente custodite da uno stato di diritto, che vogliono una politica capace di promuovere al tempo stesso lo sviluppo e la coesione sociale.

La Margherita dell'Emilia-Romagna, nasce per rispondere ad una radicata domanda degli elettori e dunque per rilanciare l'Ulivo. La Margherita dell'Emilia-Romagna vuole unire e dare forza e voce ad una molteplicità di culture radicate sul territorio regionale: quella cattolico-democratica, quella riformista e quella liberal-democratica. Non per cancellare idee e tradizioni politiche e culturali diverse e vitali ma per "investirle" nell'elaborazione di una nuova sintesi e per dare vita ad un attore nuovo e fondamentale della politica italiana e regionale.

Le forze promotrici della Margherita sanno, al tempo stesso, che i consensi raccolti nelle elezioni politiche del maggio 2001 vanno largamente al di là del proprio insediamento elettorale: i 450.614 elettori che in maggio hanno dato fiducia alla Margherita sono più che il doppio della somma dei voti che loro stesse, singolarmente prese, hanno raccolto nel voto regionale dell'anno 2000.

La Margherita, non sarà solo la casa dei partiti e dei movimenti che si sciolgono per darle vita e per trovare in essa un nuovo inizio.

La Margherita sarà, sin da subito, il luogo in cui gli uomini e le donne che le hanno dato il voto possano trasformare quel voto in partecipazione politica.

Nel lungo decennio della transizione italiana, le promesse di innovazione del sistema istituzionale e del sistema politico sono state in parte tradite, in parte troppo dilazionate nel tempo. Uomini e donne che generosamente, disinteressatamente, hanno dedicato speranze, intelligenza e tempo alla rigenerazione del nostro Paese, hanno dovuto patire delusioni e sconfitte anche per l'incapacità dei partiti politici che non hanno saputo rinnovarsi ed adeguarsi ai grandi cambiamenti. Particolarmente a quegli uomini e donne che hanno speso se stessi in un generoso impegno politico e civile e che hanno provato delusione e disincanto noi vogliamo offrire la Margherita come uno spazio politico in cui essi possano entrare non come ospiti ma come protagonisti, ad essi vogliamo offrire uno strumento più forte e più efficace per condurre a compimento la transizione italiana.

Non c'è in noi, nelle forze promotrici, alcun senso di autosufficienza. Questa che formuliamo non è una concessione, ma un appello convinto ad assumere una responsabilità comune in un'impresa di cui sentiamo la necessità e l'urgenza. E di questa impresa comune sentiamo l'esigenza e l'urgenza non solo in Italia, ma anche qui in Emilia-Romagna.

La storia dell'Emilia-Romagna, ha consentito alla nostra realtà territoriale, di inserirsi tra le Regioni più competitive per sviluppo economico e sociale in Europa e nel mondo, ma nessuno può illudersi che quella storia possa prolungarsi indefinitamente nel futuro. Dobbiamo, di conseguenza, sentire la responsabilità e l'esigenza di concorrere, senza superbia ma senza timidezza, all'elaborazione di nuove politiche e di nuove relazioni tra la politica e la società.

Sulla base di queste considerazioni e di questi convincimenti, le forze promotrici ritengono di poter individuare in modo limpido e trasparente gli organi cui affidare la conduzione della fase costituente e di poter definire la "missione" che essi devono perseguire.

13 dicembre 2001